

ranno di fallire come la Parmalat? È giusto che siano dati finanziamenti pubblici ad una società che non si è occupata minimamente dei livelli occupazionali?», rivelando la pendenza presso la Procura della Repubblica di Tivoli di due procedimenti penali per le ipotesi di reato di turbativa d'asta ed abuso di ufficio;

nelle more, il danno prodotto alla collettività a causa dell'ingiustificato rifiuto del Sindaco del Comune di Tivoli di sottoscrivere il piano d'area per il parco termale, in ciò coinvolgendo anche la provincia di Roma nel cui consiglio nel frattempo è stato eletto, rischia, secondo l'interrogante, di divenire irreparabile;

peraltro il comune di Tivoli, quale concessionario dello sfruttamento delle acque termali, non avrebbe mai posto in essere i controlli e le azioni necessarie ad impedire il depauperamento delle acque ed il loro inquinamento, così consentendo un danno ambientale di proporzioni ingentissime —:

se non ritengano alla luce di quanto esposto di intervenire al fine di impedire il protrarsi di una situazione che produce un rilevantissimo danno economico per i cittadini dei comuni di Tivoli e Guidonia e di promuovere tutte le azioni necessarie ed idonee a garantire la realizzazione del parco termale, secondo i contenuti dell'accordo di programma a suo tempo sottoscritto dal sindaco di Tivoli quando non aveva ancora ceduto il 40 per cento della società all'imprenditore privato del quale sarebbe divenuto dipendente. (4-09549)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

AIRAGHI, FOTI, GAMBA, BUTTI, SAGLIA, FRANZ, GIORGIO CONTE, LISI, CANNELLA, MACERATINI e LAMORTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo che va dal maggio 1943 al dicembre 1945, durante il secondo conflitto mondiale, molti furono i combattenti italiani, appartenenti alla Marina Militare, che vennero fatti prigionieri di guerra dagli U.S.A. e furono costretti a svolgere attività lavorative, in qualità di collaboratori, su tutto il territorio americano;

tramite un accordo fra le Autorità Militari Americane ed il Governo Italiano, era stato stabilito che il compenso per quel tipo di attività lavorativa, sarebbe stato versato in parte dagli U.S.A. e in parte liquidato dal Governo italiano al momento del rimpatrio dei combattenti;

ad oggi molte richieste di pagamento di crediti ai suddetti combattenti non sono state ancora soddisfatte —:

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano affinché siano versate le somme ancora dovute a coloro i quali, combattenti durante il secondo conflitto mondiale e fatti prigionieri negli Stati Uniti, vantano ancora oggi crediti per il lavoro svolto in America durante il loro periodo di prigionia. (4-09541)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PAROLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa rendono nota un'operazione anti usura a vasto raggio compiuta dalle Forze di Polizia su ordine della Procura di Lecco;

è stata sgominata una vera e propria « banda » che attraverso metodi feroci, quali l'intimidazione, le punizioni anche con uso di acido muriatico, estorceva denaro, organizzava truffe e ricettava;

sembra che la « banda » potesse contare sulla complicità e la connivenza di medici, notai, direttori di banca;

il Questore di Lecco, il comandante provinciale della Guardia di Finanza e il dirigente della Squadra Mobile nel corso di una conferenza stampa avrebbero sottolineato la particolare ferocia della banda, rendendo noto che la stessa si era radicata in provincia da ben 20 anni —:

se non si ritenga di dover potenziare gli esigui organici di polizia sul territorio;

quali strumenti di controllo sulla trasparenza delle operazioni finanziarie, di prevenzione e di informazione si intendano utilizzare per debellare un fenomeno che potrebbe risultare letale per il già fragile sistema economico del territorio. (3-03230)

STRADELLA, ARMANI, CROSETTO, GHIGLIA e GALVAGNO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 5, del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 1995, ha previsto l'istituzione di una addizionale nella misura del 50 per cento della tariffa dell'imposta di bollo relativa ai conti correnti bancari;

tale disposizione era originariamente finalizzata a destinare risorse urgenti alla ricostruzione e alla ripresa delle attività produttive nelle zone del Piemonte colpite dagli eventi alluvionali nel novembre 1994;

da allora, non risulta che la disposizione richiamata sia stata formalmente abrogata da successivi atti legislativi;

allo stesso tempo, sembrerebbero ormai esauriti gli aiuti ed i sussidi statali alle imprese alluvionate nel 1994, non risultando agli interroganti che le entrate derivanti dalla citata disposizione, incassate dall'erario, stiano concorrendo alla copertura degli oneri relativi ai risarcimenti riconosciuti alle stesse imprese;

i prelievi addizionali sui conti correnti risultano tuttora effettuati a carico dei correntisti, sebbene siano trascorsi circa dieci anni dall'istituzione dell'addizionale —:

se la disposizione di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto-legge n. 691 del 1994, sia stata superata da successivi atti;

se, in caso di vigenza della disposizione, il Ministro sia in grado di fornire chiarimenti in relazione all'entità del gettito complessivo da essa derivante, nonché alla effettiva destinazione delle somme introitate in attuazione della disposizione citata;

se non ritenga di dover adottare le necessarie iniziative affinché sia disposta l'interruzione del prelievo forzoso sui conti correnti, in assenza di effettivi e visibili interventi in favore dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 1994. (3-03231)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le procedure di vendita del patrimonio immobiliare ex Assitalia di Via P. Marchisio, 75/115 in Roma;

gli inquilini degli appartamenti, che hanno diritto alla prelazione alla vendita, hanno assistito in pochi mesi a molteplici avvicendamenti nella proprietà e nella gestione degli immobili:

in data 23 dicembre 2002 il patrimonio è stato venduto in blocco da Assitalia alla Soc. INITIUM srl con sede legale in Roma Via Sallustiana 51, con effetto e decorrenza dal 1° gennaio 2003. Con la stessa decorrenza la gestione degli immobili è stata affidata alla Soc. G.G.I. spa con sede legale in Piazza Duca degli Abruzzi, Trieste;

in data 30 dicembre 2003, con effettiva decorrenza dal 1° gennaio 2004, gli

appartamenti sono stati venduti in blocco dalla Soc. INITIUM alla Soc. SEGESTA srl, con sede in Roma Via Urbana, 54;

la Soc. SEGESTA, con atto 1° gennaio 2004, ha ceduto alla Banca Intesa spa i crediti derivanti dai contratti di locazione. Con il passaggio della proprietà dalla Soc. INITIUM alla Soc. SEGESTA la rappresentanza dalla Pirelli Real Estate è stata affidata all'IPI Gruppo Zunino;

gli inquilini e le loro associazioni sono costretti, ogni volta che cambiano gli interlocutori rappresentanti la proprietà, a riaprire la contrattazione sulle condizioni di vendita degli alloggi da essi occupati in locazione da numerosi anni;

ancora non vengono definite certezze sulla trasparenza delle operazioni di vendita relativamente alle disposizioni dei regolamenti condominiali, le pertinenze e la ripartizione delle quote millesimali;

non sono finora state garantite forme di tutela per le famiglie che non fossero in grado di acquistare: rinnovo contrattuale a canone concordato, acquisto dell'usufrutto per gli inquilini anziani con vendita della sola nuda proprietà —

se non intenda procedere, anche alla luce della specifica vicenda di cui in premessa, ad un monitoraggio e ad una verifica della situazione in atto sul territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini. (5-03041)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che una società privata avrebbe avuto in gestione da parte dell'INPDAP, 70 appartamenti di proprietà dell'Istituto, siti in Firenze;

ormai quasi da un anno la suddetta società non esegue né manutenzioni, né

riparazioni con ovvie conseguenze negative per gli inquilini e la stessa sicurezza degli immobili in questione —

se il Ministro intenda urgentemente intervenire presso l'INPDAP affinché sia assicurata una corretta e funzionale gestione di tali appartamenti. (4-09535)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo della Zecca in Roma nel quartiere Esquilino è un edificio di particolare importanza storica in quanto è il primo stabilimento monetario dell'Italia Unita;

con l'unità d'Italia, infatti, per oltre 50 anni il Regno utilizzò alcune Zecche degli stati preunitari e dal 1892 esclusivamente la Zecca pontificia in Vaticano;

nonostante l'urgenza, solo nel 1904 con la legge del 2 giugno n. 417 si avviò la costruzione della « Zecca » d'Italia. Per questo scopo il 26 luglio 1904 il comune di Roma concesse in forma gratuita, un'area tra le vie Lamarmora, Cairoli, Principe Umberto, nel quartiere Esquilino, non lontano dal Ministero del tesoro e vicino alla ferrovia e il 27 giugno 1908, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III e del Ministro del tesoro, fu tenuta la cerimonia della prima pietra. L'edificio fu ufficialmente inaugurato il 27 dicembre 1911;

il palazzo fu concepito come un luogo di produzione di moneta ma anche come luogo di cultura. All'interno della struttura furono collocate le officine di produzione monetaria, la Scuola dell'Arte della Medaglia e il Museo della Zecca, originato dal « Gabinetto Numismatico » dalla Zecca pontificia e implementato con particolari collezioni di « materiale creatore » (modelli in cera, conii e punzoni);

quasi superfluo è ricordare l'importanza e il valore di uno stabilimento monetario, che anche in epoca di moneta europea, rappresenta tuttora lo « Stato » e la « Nazione ». Le officine, infatti, ancora

funzionali pur se in continuo rinnovamento di macchinari e strutture, sono tutelate dalla vigilanza esercitata direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze anche tramite la Guardia di Finanza;

la Scuola dell'Arte della Medaglia — fondata nel 1907 con legge del 14 luglio n. 486 — nata con un particolare spirito innovativo per il tempo, fu istituita per formare giovani artisti alle arti della tradizione monetaria, in modo da applicare tali tecniche nella realizzazione di prototipi per una delle più antiche arti del design industriale: la moneta e la medaglia;

la Scuola attualmente rappresenta un punto di « eccellenza » della nostra Zecca: essa è un luogo in cui si conservano e valorizzano antiche tecniche artistiche. La Scuola a numero chiuso e gratuita, è frequentata da studenti italiani e stranieri;

l'edificio della Zecca, nella sua particolare struttura architettonica e nel patrimonio in esso contenuto, conserva le testimonianze di un secolo di storia e d'arte italiana attraverso le importantissime collezioni del Museo della Zecca e tutto il materiale creatore (conii, punzoni, modelli originali) della monetazione dello Stato Italiano a partir dagli stati preunitari. Conserva inoltre anche i modelli e le opere di artisti del calibro di Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Pietro Canonica, Giuseppe Romagnoli, Duilio Cambellotti, e Attilio Motti;

dunque l'edificio è un'interessante testimonianza di storia artistica, di storia della tecnica e di testimonianze e di simboli storico-sociali, e si identifica con la storia italiana oltre ad essere una specificità culturale dello storico quartiere dell'Esquilino;

tale importanza è sottolineata — tra l'altro — dall'attenzione che ha rivolto a questo luogo il FAI (Fondo ambiente italiano) che ha inserito il palazzo della Zecca fra le prestigiose visite delle « Giornate di primavera 2004 »;

la Zecca dello Stato nel 1978, con legge del 20 aprile n. 154, da servizio del Ministero del tesoro è divenuta sezione dell'Istituto Poligrafico, che da allora è stato denominato Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con personalità giuridica di ente pubblico economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro;

l'edificio della Zecca, con atto registrato presso l'ufficio del Registro, Atti Privati, di Roma al n. 22138 mod. 71 M, in data 20 settembre 1982, è stato trasferito di proprietà dal Ministero del tesoro all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con deliberazione del 2 agosto 2002 n. 59 del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) è stato trasformato in società per azioni di cui il Ministero dell'economia e delle finanze esercita i diritti di azionista;

attualmente l'Istituto è in fase di riorganizzazione e ristrutturazione, che comprende un programma di razionalizzazione degli spazi produttivi e degli edifici;

in tale quadro la produzione dello stabilimento monetario è attualmente divisa in due sedi: lo stabilimento storico dell'Esquilino e un palazzo, recentemente riadattato, nel quartiere Appio. In tale sede dovrebbero entro il 2005 confluire tutte le attività della Zecca;

nelle more della fase di ristrutturazione, la sede principale e « storica » dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. di piazza Giuseppe Verdi in Roma è stata recentemente oggetto di un protocollo d'intesa (28 novembre 2002) fra comune di Roma e Ministero dell'economia e delle finanze per la valorizzazione e relativa trasformazione dell'immobile in un centro « polifunzionale » (*Corriere della Sera* del 3 ottobre 2003) o, secondo altri organi di stampa (*Messaggero* 29 ottobre 2003, *il Nuovo* 28 novembre 2002) di una non meglio specificata dismissione —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro interrogato in relazione al

destino dello storico edificio della Zecca e dei servizi produttivi e formativi che esso accoglie, anche in relazione alla auspicata e rinascita urbanistica, culturale e sociale del Rione Esquilino a cui l'amministrazione comunale di Roma sta dedicando risorse ed energie. (4-09540)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari del circondario di Parma sono esposti ad una situazione di precarietà nello svolgimento delle normali attività aggravata, negli ultimi mesi, dalle vicende connesse al crac Parmalat;

l'accresciuto fabbisogno e i procedimenti inerenti il crac Parmalat, sia nel settore penale che in quello civile, stanno comportando un aumento del già gravoso sovraccarico di lavoro dovuto anche alle nuove attribuzioni di competenze introdotte, negli anni scorsi, da diverse innovazioni legislative (decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51 e decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 274);

la settimana Commissione del CSM nei giorni scorsi è intervenuta presso il Ministero della Giustizia in relazione alle evidenti difficoltà in cui versano il Tribunale e la Procura di Parma e ha chiesto di aumentare l'organico dei magistrati e di dotare gli uffici di tutti i supporti logistici, informatici e di personale amministrativo richiesti e necessari per fronteggiare le attuali eccezionali esigenze di servizio connesse alla gravissima inchiesta giudiziaria in corso;

il problema dell'organico del personale amministrativo riguarda tutti gli uffici giudiziari di Parma;

presso il Tribunale di Parma si riscontra una carenza di 15 posti nelle figure ad alta qualificazione professionale, con conseguente concentrazione dei compiti di responsabilità su un contingente più limitato;

presso la Procura della Repubblica di Parma mancano diverse unità sulle 38 previste e, nonostante il recentissimo impiego di 5 operatori, assunti a tempo determinato per 7 mesi, l'aggravio continua a persistere;

presso l'UNEP di Parma non sono ancora stati coperti 7 posti di ufficiale giudiziario;

analoghi problemi risultano essere presenti anche presso la sezione distaccata del Tribunale di Fidenza e del locale UNEP, nonché presso l'ufficio del giudice di Pace di Parma, dove la situazione potrebbe a breve incrinarsi a seguito di prossimi pensionamenti di figure direttive e di cancellieri;

il processo di informatizzazione degli uffici evidenzia la mancanza di un adeguato piano di formazione del personale;

le Organizzazioni sindacali, provinciali ed aziendali, hanno espresso forti preoccupazioni circa il rischio di una crisi di funzionalità dei servizi e di un forte aumento dei carichi di lavoro del personale, costretto a inevitabile lavoro straordinario, senza certezza dei tempi di pagamento dello stesso —:

se il Governo è a conoscenza della situazione di emergenza descritta in premessa;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per garantire le condizioni di normalità nello svolgimento delle funzioni all'interno degli uffici giudiziari di Parma.

(2-01133)

« Motta ».